

ne potrebbero ottenere tutti gli effetti che desideriamo, che giustamente desidera la Commissione, perchè molti della categoria di militari in attività dovrebbero passare nella categoria dei militari in aspettativa od in disponibilità, non potendo certo essere licenziati senza un compenso coloro che hanno servito il paese.

Dunque potendosi senza inconveniente lasciare aperta la via a discutere il progetto di legge nel suo insieme, non essendovi alcuna necessità di discuterlo immediatamente, essendovi anzi ragioni che consigliano di aggiornare questa discussione, prego la Commissione a non volere insistere perchè si proceda immediatamente alla discussione di quelle riforme che riguardano l'ordinamento dell'esercito, e di volersi contentare che si separino da queste proposte di economia, quelle che non riguardano l'ordinamento dell'esercito. In questo credo sarà facile potersi intendere tra Ministero e Commissione.

Potrà il ministro porsi d'accordo col relatore della Commissione, esaminare le varie proposte di economie, mettere da parte quelle che si riferiscono all'ordinamento dell'esercito, e sottoporre alle deliberazioni della Camera quelle altre che vi sono estranee.

Spero che la Commissione non vorrà dissentire dall'accogliere questa proposta, e spero pure che l'onorevole Civinini vorrà unirsi alla medesima per modificare in questo senso la sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Farini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

FARINI, relatore. Non ne ho uno fatto personale, ne ho due o tre, poichè in sostanza cade sul povero relatore tutto il peso degli attacchi che vengono dalle diverse parti.

Il ministro per la guerra vi diceva, e il presidente del Consiglio ripeteva con lui: badate, le economie proposte dal relatore sono illusorie, inquantochè esse non potranno andare in esecuzione che al primo di ottobre, e di più converrà portare sulla parte straordinaria...

PRESIDENTE. Onorevole Farini questo non è un fatto personale.

FARINI, relatore. Perdoni, io sono responsabile inquantochè il lavoro delle cifre l'ho fatto io... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Questo non è personale a lei ma alla maggioranza della Commissione.

FARINI, relatore. Permetta il signor presidente che io possa dire brevi parole...

Voci a sinistra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Parli pure, ma io sono nel dovere di avvertire i deputati quando escono dal fatto personale per cui hanno chiesto di parlare.

Voci. Ha ragione il presidente.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Farini parli pure per un fatto personale, ma, ripeto, quello cui egli testè accennava non è personale a lei...

FARINI, relatore. Allora mi riservo la parola sulle cifre, giacchè su queste sento di avere una responsabilità personale.

Un altro fatto personale, a mio avviso, è quello che nasce dalle parole dette dall'onorevole mio amico il generale Bixio.

Egli ha adoperato certe frasi che io, il dico francamente, da lui non mi aspettava (egli le chiama schiarimenti). Egli mi ha appuntato di avere trattato il lavoro della Commissione ordinatrice molto leggermente, quasi scherzando.

Io scherzo poco nella mia vita ordinaria, e non credo nella mia vita nè pubblica nè privata di essermi mai procacciato la riputazione di beffeggiatore o svillaneggiatore di chicchessia. Del resto io non posso accettare di avere manifestato un'opinione diversa da quella della Commissione del bilancio nella parte della relazione a cui egli alludeva. Ed egli, poichè aveva accennato alle sue proteste contro quel periodo, poteva completare la narrazione e dire che il periodo da esso attaccato non fu stampato quale il relatore lo aveva scritto, perchè il relatore lo aveva scritto ancora più vivamente.

E doveva soggiungere che, a seguito della sua protesta, la Commissione ne fece cosa tutta sua, e, a proposta di un altro onorevole membro della Commissione, l'onorevole Bargoni modificò i paragrafi della relazione che così modificati furono accettati dalla gran maggioranza.

Perchè non isfugga ad alcuno se io abbia giustamente o no meritato le accuse che mi sono venute da parte di due miei onorevoli amici, il generale Bixio ed il generale Bertolè-Viale, io darò lettura di quei paragrafi, e credo che la Camera me lo permetterà (*Sì! sì!*):

« Ma il nostro ampio divisamento era presto attraversato da un fatto parlamentare del quale non potevamo a meno di darci pensiero, vogliamo dire dalla presentazione del disegno di nuovo ordinamento dell'esercito, succeduta nel dì primo del mese di maggio.

« Questa presentazione soddisfaceva ad un antichissimo voto del Parlamento subalpino, il quale, fino dal 1852, approvando la legge dei bilanci, chiedeva fosse stabilito con legge tutto ciò che alla costituzione organica dell'esercito si riferisce; soddisfaceva a più recenti e ripetuti voti del Parlamento italiano, manifestati o in occasione dell'approvazione dei bilanci annuali, od allorquando sorgevano discussioni intorno all'esercito; voti e desiderii accolti con preste promesse, corrisposti con lungo attendere.

« Senza che noi intendiamo entrare nel merito di questo disegno di legge; senza che ci facciamo ad esaminare se esso nella sostanza corrisponda al titolo che porta in fronte; senza considerare cioè se, eccettuate alcune innovazioni alla legge del reclutamento, la istituzione dei corpi presidiari e quella della riserva siano un corollario piuttosto che la modificazione degli or-